



Dario Franceschini e Guglielmo Epifani in una immagine di repertorio
FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

«Il congresso al più presto Riconciliare Pd e società»

SIMONE COLLINI
ROMA

Il Pd deve sostenere il governo Letta «con lealtà e autonomia». E lavorare affinché al centro dell'azione dell'esecutivo ci siano l'«equità» e «le fasce più deboli» della popolazione. In questa intervista, la prima dopo aver annunciato l'intenzione di candidarsi alla guida del Pd, Gianni Cuperlo parla anche della necessità di «tenere al più presto il congresso» e di costruire «un nuovo centrosinistra» che abbia come «perno dell'alleanza» il Pd. Un partito, dice, che «è un amalgama vero» ma che «è fragile quando si scorda del mondo e si concentra solo sul potere».

Partiamo dal sostegno al governo insieme al Pdl: è stata la scelta giusta?

«È stata la scelta necessaria, dopo aver tentato un'altra via. Noi abbiamo provato a non sciupare la chance di un Parlamento rinnovato e femminile, ma si sa chi lo ha impedito. Otto milioni di voti al M5s sono stati congelati spiegando che per loro lo scopo era cancellare i partiti. A quel punto, dopo i giorni drammatici su Marini e Prodi e il discorso di Napolitano alle Camere, il Paese doveva avere un governo. E non per la sopravvivenza del Parlamento ma della gente che soffre».

Ma ora come si evita il rischio che sia Berlusconi a dettare l'agenda? Sono giorni che si parla di Imu, intercettazioni, concorso esterno in associazione mafiosa...

«L'agenda la detta la crisi, e Letta mostra di capirlo più di altri. Sulla cassa integrazione in deroga, sulla proroga dei contratti per i precari nel pubblico, sullo sblocco dei contratti di solidarietà, il decreto del governo si è mosso nella giusta direzione. Adesso bisogna scongiurare l'aumento dell'Iva. L'agenda di Berlusconi, siano intercettazioni o il concorso esterno, non è la nostra e la distanza su questi temi si fa abisso».

Come deve caratterizzarsi il Pd nel sostenere il governo, e spingendo perché si affrontino come prioritari quali temi?

«Sosteniamo il governo con lealtà e autonomia. Bisogna rompere la congiura del rigore che strangola l'Europa. Fare dell'equità la bussola del governo, e quindi nella fiscalità ripartire dalla Costituzione e dalla progressività. Sostenere le fasce più esposte al precipizio nella povertà. Il rilancio della domanda interna, lo sblocco del patto di stabilità per i Comuni e l'ossigeno a imprese senza credito possono essere le prime ricadute».

Faceva riferimento all'Europa: su quale

fronte deve agire l'Italia perché si arrivi a una svolta delle politiche comunitarie?

«Da tre anni ci viene detto che questa è la crisi più grave del secolo. Se è così non se ne esce con qualche aggiustamento della burocrazia di Bruxelles. E neppure con i tecnici, su cui abbiamo già dato. La sfida è un'altra concezione dell'economia, del valore sociale del lavoro, del rapporto tra mercati e democrazia. Ma ci rendiamo conto della crisi di legittimità che investe parlamenti e governi nazionali? Il discorso di Hollande, in questo senso, sarà pure il riflesso di difficoltà interne ma per la Francia ha segnato una rottura storica e culturale. Allora bene misure anticicliche da discutere al prossimo vertice, ma l'integrazione politica è il vero discrimine di dove si vuole andare. E noi vogliamo andare negli Stati Uniti d'Europa citati da Letta».

Questo governo deve affrontare le emergenze economiche, approvare una nuova legge elettorale e poi andare, come ha detto Renzi, subito a nuove elezioni?

«Partiamo dalle cose da fare per definire il tempo, perché l'opposto fa perdere la logica. Gli obiettivi sono: affrontare il dramma dell'economia con un'emergenza sociale esplosiva e fare le riforme necessarie a ricostruire la fiducia tra cittadini e democrazia. Ciò vuol dire nuova legge elettorale e riforme istituzionali. Fatto questo è doveroso restituire la matita agli elettori».

Che cosa dice della legge elettorale: Mattarellum o modifiche al Porcellum?

«Partirei dall'imperativo di fondo che è "mai più col Porcellum". Questo è il messaggio decisivo se non vogliamo che la crisi della democrazia travolga tutto. Da quell'imperativo scendono due esigenze. La prima è darsi una legge che escluda rischi d'ingovernabilità. La seconda è accompagnare questa riforma prioritaria alle altre che il Parlamento deve affrontare. E che riguardano il Senato delle Autonomie, la riduzione dei deputati, i costi della politica. Tutto questo rivendicando la sovranità del Parlamento e il rispetto delle procedure previste dalla Costituzione».

Alle prossime elezioni ci sarà ancora un'alleanza di centrosinistra? Glielo chiedo perché dopo la manifestazione della Fiom, Epifani e Vendola hanno avuto un duro scontro, oltre al fatto che il Pd sostiene il governo e Sel è all'opposizione.

«Io non mi rassegnò. Servirà un nuovo centrosinistra. Prima di tutto perché noi con la destra non abbiamo stretto un'alleanza politica, ma abbiamo dato

L'INTERVISTA

Gianni Cuperlo

«Il partito è debole se si concentra solo sul potere». «Sostenere il governo Letta e costruire un nuovo centrosinistra». «Meglio militanti arrabbiati che abbandoni silenziosi»



Gianni Cuperlo

vita a un governo che è chiaramente di emergenza. Questa è una prova anche per noi ed è chiaro che saremo giudicati per quanto riusciremo a fare. Ma questo non contrasta col ricostruire il campo largo del centrosinistra in un Paese che esprime una vitalità e una domanda di alternativa alla destra, nei valori e nei programmi. Il Pd è nato per essere il perno di quell'alleanza. Fuori da lì non capirei a cosa serviamo».

Il Pd è fragile, ha detto Renzi, perché ha paura dei leader, chiunque essi siano, e che l'idea dell'uomo solo al comando non è da rigettare: condivide?

«Il Pd è fragile se ha paura delle sue idee e non trova le parole per parlare a tutti ma indicando quali parti e soggetti della società vuole promuovere e contribuire a liberare dal bisogno. Se non ha il coraggio di sfidare lo spirito del tempo dicendo che esistono cose che il mercato non può comperare a cominciare dalla dignità del singolo. Il Pd è fragile quando si scorda del mondo e si concentra solo sul potere».

Tra breve si aprirà la stagione congressuale del Pd: può aiutare a sciogliere quei nodi?

«Direi che è lo scopo fondamentale di un congresso da tenere al più presto. Nei circoli c'è delusione e sconcerto. Ma è assurdo aspettare che la rabbia si plachi, e comunque meglio militanti arrabbiati che abbandoni silenziosi. Serve una discussione sincera. Dobbiamo capire cosa abbiamo sbagliato e come si rifonda questo progetto. Bisogna far contare circoli, iscritti e militanti sapendo che il Pd resta la vera grande speranza di far uscire l'Italia da questa crisi profonda».

Perché ha deciso di candidarsi a segretario?

«Perché vorrei un congresso costruito sul "che cosa" anziché sul "chi". Perché penso, come tanti, che la prova oggi è riconciliare il Pd e la sinistra con la società italiana. Perché siamo alla fine di un lungo ciclo dell'Occidente, e non solo, che ha prodotto diseguaglianze immorali e la politica ha il dovere di misurarsi col pensiero che può stare alla base di un ciclo nuovo. Perché dopo che il '900 ha promesso e in parte soddisfatto una rivoluzione dell'uguaglianza, il nuovo secolo ha il compito di produrre una rivoluzione della dignità e questo traguardo non lo si raggiunge solo dalle istituzioni o dal governo ma deve vivere nella società, nei movimenti, nella Rete. Perché il Pd è un amalgama vero e possiede le risorse e lo spirito per ripartire».

C'è l'ipotesi di modificare lo statuto Pd per non far più coincidere la figura del segretario e quella del candidato premier: cosa ne pensa?

«Penso sia utile per dare il segno di un investimento diretto nel partito».

Secondo lei, il segretario dovrebbe essere eletto soltanto dagli iscritti o con primarie aperte a tutti gli elettori del Pd?

«Dopo questi mesi difficili ogni restrizione può apparire una voglia di restaurazione, il che sarebbe un errore. A noi mai come ora serve un congresso vero e aperto».

Morelli comunque ha approfittato del fatto per attaccare: «Il ministro ha deciso di ignorarmi, anche come semplice cittadino; i politici che conosco io, quelli della Lega, non si comportano così: forse la Kyenge ha un'idea diversa di politica».

L'episodio non ha comunque rovinato la cerimonia, in cui l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Milano Pierfrancesco Majorino, ha ricordato «l'importanza di consegnare questa cittadinanza a bambini che nascono a Milano, giocano e studiano a Milano, sono milanesi a tutti gli effetti: non è un benvenuto quello di oggi perché siete già tutti milanesi. La ricchezza della nostra città sta proprio nelle biografie che ciascuno di noi ha alle spalle».

sformato tutti i contratti in full time», «creando un debito fuori bilancio di 35 milioni di euro». Ama, Atac, Acea, sostiene De Luca, «sono aziende strategiche che devono restare pubbliche ma Alemanno le ha saccheggiate in modo selvaggio».

Se dalla azienda partecipata passiamo al bilancio del Campidoglio le cose non vanno meglio. L'agenzia di rating Fitch che ha fatto le pulci ai conti del Comune arrivando a un dato finale: nel 2013 a fronte di 4.750 milioni di spese, le entrate si fermeranno a 4.560 milioni. «Le rilevazioni dall'agenzia Fitch sul disavanzo nel bilancio di Roma Capitale lasciato in eredità dall'amministrazione Alemanno confermano una gestione economico-finanziaria fallimentare. L'analisi dell'agenzia di rating sui conti del Campidoglio mette in luce un pesante deficit generato dalla giunta Alemanno, che invece di produrre servizi di qualità per i cittadini lascia una città in ginocchio e con i conti in profondo rosso. Nonostante questo Alemanno continua a passare ogni giorno da un annuncio di riduzione delle tasse ad una promessa elettorale senza specificare con quali risorse finanziare i suoi progetti faraonici. Ora capiamo perché ha continuato a tenere una gestione poco trasparente dei conti pubblici» è il commento del Comitato Marino sindaco di Roma.



Renzi in chiodo e t-shirt posa come Fonzie su Chi
Il sindaco di Firenze si fa intervistare da "Chi", posa vestito da Fonzie, e replica alle polemiche sulla sua partecipazione ad "Amici", il programma di Maria De Filippi: «Volevo arrivare ai ragazzi. Mi è sembrata una polemica ideologica da radical chic».

Stamina al voto in Senato Ricercatori contro la cura

Via libera dalla Camera, lunedì scorso, e ieri dalla commissione Sanità del Senato: il disegno di legge di conversione del decreto in materia sanitaria che - insieme alla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari dal prossimo anno - prevede l'avvio della sperimentazione della cura Stamina approda così nell'Aula di Palazzo Madama. E si avvia dunque verso il sì definitivo.

Il caso nato intorno al metodo Stamina riguarda la cura di bambini nati con gravi e rare patologie neurologiche, con scarse aspettative di sopravvivenza. Messaggio a punto dal professor Vannoni, che si oppone a renderlo pubblico, questo metodo è somministrato attualmente a una ventina di bimbi, mentre altre 15 mila famiglie hanno richiesto di poter accedere a questa terapia. Il testo ora in Parlamento prevede che solo chi è già in cura potrà continuarla sotto la responsabilità del medico prescrittore, mentre arriva un nuovo appello dei ricercatori contro questo metodo che «mette a rischio la salute dei malati». Ad esprimersi contro la presunta terapia a base di

staminali è l'associazione Stem Cell Research Italy con un documento sottoscritto dal consiglio di amministrazione dell'associazione e da diversi ricercatori stranieri.

Alla Camera, i sì al provvedimento sono stati 504, 4 gli astenuti, un voto contrario. «Con le modifiche apportate al testo originario non si vuole vietare nessuna terapia: si vuole solo sperimentare in modo trasparente e scientifico la validità, come sempre si deve fare di fronte a nuovi farmaci e nuove cure. Non si può fare un business della disperazione, non si possono creare illusioni sull'efficacia di cure che non sono state validate», è intervenuta la deputata Pd, Michela Marzano. «Il Movimento 5 Stelle ritiene che il metodo Stamina sia efficace e dopo aver emendato il testo, abbiamo chiesto che cominci la sperimentazione sotto la vigilanza delle istituzioni e che, ogni sei mesi, il Ministero della Sanità riferisca in Parlamento sullo stato dei lavori», aveva sottolineato invece il grillino Andrea Cecconi, capogruppo della Commissione Affari Sociali.